

## QUALCHE OSSERVAZIONE SULL'USO DELLE CONGIUNZIONI NELLA BILINGUE HURRICO-ITTITA<sup>1</sup>

di STEFANO DE MARTINO

### I. Le congiunzioni coordinanti.

È già stato rilevato da alcuni studiosi che il testo hurrico del «canto della liberazione» presenta periodi con una struttura estremamente semplice dal punto di vista sintattico<sup>2</sup> e predilige costruzioni paratattiche composte da proposizioni principali coordinate spesso solo per asindeto; la traduzione ittita, invece, ha frasi più complesse, in genere a costruzione ipotattica<sup>3</sup>, nelle quali le singole proposizioni sono connesse tra loro mediante congiunzioni. Ci si propone qui di esaminare l'uso che viene fatto delle congiunzioni coordinanti toniche ed enclitiche nella versione ittita, confrontandolo con quello delle particelle connettive nella versione hurrica<sup>4</sup>.

I.1. Si menziona per primo il caso in cui sia nel testo hurrico sia nel passo corrispondente della traduzione ittita venga impiegato un elemento lessicale con funzione connettiva: questa funzione è assolta nella versione in hurrico del «canto della liberazione» dalla particella enclitica *-ma*<sup>5</sup>, alla quale nella traduzione ittita corrisponde per lo più la congiunzione enclitica *-ma* e, meno frequentemente, la congiunzione tonica *nu*.

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare il Dott. Mauro Giorgieri per aver letto il manoscritto di questo lavoro ed averne discusso con me, dandomi utili suggerimenti.

<sup>2</sup> V. ad esempio le osservazioni in proposito di V. Haas – I. Wegner, OLZ 86 (1989), p. 385.

<sup>3</sup> V. ad es. E. Neu, Das hurritische Epos der Freilassung I, Wiesbaden 1996 (StBoT 32), pp. 117, 119, 160, 196 etc.

<sup>4</sup> V., in proposito, quanto ha già rilevato E. Neu, FsOttent<sup>2</sup>, Wiesbaden 1988, pp. 248-254.

<sup>5</sup> Con l'allomorfo *-mma* e con la forma apocopata *-m*, v. E. Neu, StBoT 32, pp. 336, 364.

Si distinguono i seguenti casi:

I.1.1. La particella hurrica *-ma* è tradotta in ittita mediante la congiunzione enclitica ittita *-ma*; entrambe hanno un valore sia copulativo, sia avversativo<sup>6</sup>:

a) La particella hurrica *-ma* e la congiunzione ittita *-ma* coordinano due proposizioni (cfr. ad es. KBo XXXII 13 I 22 / II 22; 14 I 14 / II 16, I 29 / II 30, I 37 / II 37, I 46 / II 45, Vo 36 / Vo 43; 15 I 7' / II 7', I 22' / II 23'; 19 I 3 / II 2, I 9 / II 9').

Si deve rilevare, qui, che nel testo in hurrico l'uso della particella *-ma* non si presenta come costante. Come esempio in tal senso si cita la fine del primo apologo del testo KBo XXXII 14, apologo che ha per protagonista un capriolo irriconoscente; nel passo I 13-15 si legge la maledizione lanciata dalla montagna contro l'animale: «prendano (*ha=i=t=en*<sup>8</sup>) i cacciatori il grasso (= del capriolo ucciso), gli uccellatori, invece (*-ma*), la pelle!». Qui la frase è costituita da due sintagmi, coordinati appunto mediante la particella connettiva *-ma*, nei quali il verbo è espresso solo nel primo e sottinteso nel secondo<sup>9</sup>.

Una formula del tutto analoga, sempre con una sola forma verbale espressa, si trova anche in KBo XXXII 14 I 57-59, Vo 40 e nel passo frammentario Vo 62 / Marg. sin. 4-5. In questi brani, però, nella frase hurrica manca – diversamente dal passo KBo XXXII 14 I 13-15 – la particella *-ma*.

Nella traduzione ittita troviamo la congiunzione *-ma* non solo nel primo passo (II 16), ma anche negli altri tre (II 59, Vo 47, Marg. sin. 4; cfr. I.3.4.).

b) Il hurrico *-ma* e l'ittita *-ma* si trovano all'inizio di un paragrafo, dove, però, l'esposizione continua dal paragrafo precedente (cfr. ad es. KBo XXXII 13 I 28 / II 28<sup>10</sup>; 19 I 32 / II 32).

I.1.2. In alcuni casi, come si è accennato sopra, la particella hurrica *-ma* è tradotta in ittita mediante la congiunzione coordinante *nu*<sup>11</sup>:

<sup>6</sup> Per il hurrico *-ma* v. E. Laroche, GLH, p 163; per l'ittita *-ma* v. CHD L-N, pp. 91-99.

<sup>7</sup> Cfr. anche I 17 / II [18].

<sup>8</sup> Sulla forma verbale *haiten* v. I. Wegner, Or 59 (1990), pp. 299-300.

<sup>9</sup> Nella traduzione ittita le forme verbali sono ripetute, pedissequamente, ad ogni frase: II 15-16 «i cacciatori prendano (*dandu*) il grasso, gli uccellatori, invece (*-ma*), prendano (*dandu*) la pelle»; il periodo assume, così, un andamento prosastico.

<sup>10</sup> I 28: <sup>2</sup>Allani=*ma*; II 28: *taknaš=ma* <sup>2</sup>UTU-*uš*.

<sup>11</sup> Sui diversi valori della congiunzione *nu*, v. CHD L-N, pp. 460-468.

a) entrambe, la particella hurrica e la congiunzione ittita, coordinano due proposizioni, come ad es. in KBo XXXII 14 I 19 / II 19; I 45 / II 44 (*nu* ha anche funzione di sostegno di alcune particelle enclitiche).

I.2. È assai raro il caso in cui nella composizione in hurrico si trovi la particella *-ma*, senza che questa abbia alcuna corrispondenza nella traduzione ittita.

a) L'omissione di un elemento connettivo nella versione in ittita si rileva quando la particella hurrica *-ma* si trova all'inizio di un nuovo paragrafo, nel quale – dal punto di vista del contenuto – si riconosce uno stacco rispetto al precedente, come ad es. in KBo XXXII 13 I 21; 15 I 26'; 19 I 1, 24<sup>12</sup>.

b) In KBo XXXII 14 I 48, Vo 37, Vo 59, la particella hurrica *-ma* collega due proposizioni. Diversamente, nei passi corrispondenti della traduzione (II 48, Vo 44, Marg. sin. 1) le due proposizioni sono correlate asindeticamente (v. anche I.4).

I.3. Nella versione ittita del «canto della liberazione» sono impiegate in misura ampia congiunzioni coordinanti che non hanno alcun riscontro nel testo in hurrico.

I.3.1. La congiunzione ittita *nu* è impiegata nei seguenti casi:

a) per coordinare due o più proposizioni principali o subordinate come ad es. in: KBo XXXII 13 II 13, 24; 14 II 5, 11, 54, III 18, Vo 32; 19 II 13, 22; *nu* è sostegno di elementi enclitici<sup>13</sup> in: KBo XXXII 13 II 11, 12, 23, 25; 14 II 2, 4 (due attestazioni), 19, 29, 33, 35, 36, 43, 44, 56, III 3, 4, 10, 12 (due attestazioni), 14, 16 (due attestazioni), 17, Vo 29 (due attestazioni, più una terza integrabile nella lacuna), Vo 30, 31 (due attestazioni), 32, 41, 44, 46, 50<sup>14</sup>, 51 (due attestazioni, delle quali una integrabile nella lacuna), Marg. sin. [1], 2; 15 II 15', 16'<sup>15</sup>, 20', III 6, 10, 18; 19 II 25, III 47', 50'.

b) per collegare due o più proposizioni principali, con valore disgiuntivo<sup>16</sup>, come ad es. in: KBo XXXII 14 II 17, 31, III 1, 13, Vo 30, 50<sup>17</sup>.

<sup>12</sup> Il corrispondente passo ittita II 24 è, però, parzialmente frammentario.

<sup>13</sup> Come osserva E. Neu, StBoT 32, pp. 248, 250, in alcuni casi la congiunzione *nu* sembra avere esclusivamente funzione di sostegno per le particelle enclitiche che sono attaccate ad essa.

<sup>14</sup> *nu=aš šallešta*.

<sup>15</sup> Il passo hurrico corrispondente è qui frammentario.

<sup>16</sup> Valore che corrisponde a quello dell'italiano «invece», «però»; v. in proposito, E. Neu, FsOttent<sup>2</sup>, p. 249.

<sup>17</sup> *nu antuwahḫaš*.

c) per collegare due o più proposizioni principali, con valore risultativo<sup>18</sup>, come ad es. in: KBo XXXII 14 II 23, 39, III 6, Vo 20, 34, 54 (sempre con elemento pronominale enclitico).

d) all'inizio di un paragrafo, come in: KBo XXXII 14 II 26 (+ *-ašta*); si rileva qui la posizione anomala di *nu=ašta*, al secondo posto nella frase<sup>19</sup>.

e) per collegare una proposizione principale alla subordinata che, spesso, la precede; nei passi corrispondenti della versione in hurrico non si trovano elementi con funzione di congiunzione e, del resto, le proposizioni subordinate esplicite della versione ittita sono la traduzione di forme verbali hurriche di modo non finito. Si possono distinguere i seguenti casi:

*la subordinata è una proposizione temporale*, v. ad es. KBo XXXII 14 II 10, 20, 51; 15 III 9 (*nu* è sostegno di elementi enclitici);

*la subordinata è una proposizione relativa*, v. ad es. KBo XXXII 14 II 27, Marg. inf. 69; *nu* è sostegno di elementi enclitici: KBo XXXII 14 II 28, 46, 53, III 18, Vo 32, 42, 45, Marg. sin. [2];

*la proposizione subordinata è modale*, v. ad es. KBo XXXII 19 II 26, III 51' (*nu* è sostegno di elementi enclitici);

*la proposizione subordinata è la protasi di un periodo ipotetico*, v. ad es. KBo XXXII 15 II 12', 14'; 19 II 14, [22], III 47' (*nu* è sostegno di elementi enclitici).

I.3.2. Si trova la congiunzione copulativa enclitica *-a/-ya* nei seguenti casi:

a) per coordinare due proposizioni, in: KBo XXXII 13 II 21;

b) all'inizio di un paragrafo, connesso al precedente quanto al contenuto, in: KBo XXXII 19 II [5]<sup>20</sup>;

c) all'inizio di una frase, in: KBo XXXII 14 II 13, 55, Vo 46;

d) *-ya..... -ya*, con valore correlativo, in: KBo XXXII 15 II 27'-28'<sup>21</sup>;

e) con il significato di «anche», v. ad es. KBo XXXII 14 II 28 (due attestazioni)<sup>22</sup>; 15 II 29'<sup>23</sup>.

<sup>18</sup> In questi passi *nu* potrebbe essere tradotto in italiano come «ecco».

<sup>19</sup> Cfr. E. Neu, StBoT 32, p. 128.

<sup>20</sup> Per l'integrazione v. E. Neu, StBoT 32, p. 379 n. 3.

<sup>21</sup> V. E. Neu, StBoT 32, p. 339.

<sup>22</sup> V. E. Neu, StBoT 32, p. 129.

<sup>23</sup> Per questa interpretazione v. E. Neu, StBoT 32, p. 339.

I.3.3. La particella enclitica *-a*, con valore enfatico o avversativo<sup>24</sup>, è presente<sup>25</sup> in: KBo XXXII 14 II 13 (qui la particella enclitica è attaccata al termine *kinun* «ora», che è aggiunto dal traduttore<sup>26</sup>); 15 II 26'.

I.3.4. La congiunzione enclitica ittita *-ma* si trova in svariati passi, v. ad es. KBo XXXII 13 II 18, 26; 14 II 14, 17<sup>27</sup>, 25, 31<sup>28</sup>, 34, 41, 59, III 8, Vo 21, 34, 42, 47, Marg. sin. 4; 15 II 8', 10'[ , 11', 14', III 1, 3, 16, 17; 19 II 7[, 12, 20[, 35, 40.

I.4. Come si rileva dall'esame di tutti i passi sopra citati, nella versione hurrica del canto della liberazione risulta scarso l'impiego di elementi lessicali con funzione di collegamento tra le varie parti della frase, mentre assai frequente è la coordinazione per asindeto. Nella versione in ittita, invece, si riscontra una presenza abbondante di diverse congiunzioni coordinanti, e in particolare della congiunzione *nu*, che vengono inserite nel testo in ottemperanza alle norme sintattiche della lingua ittita, anche se la versione in hurrico non presenta alcun elemento connettivo in quel punto. In certi casi, inoltre, la congiunzione *nu* potrebbe avere semplicemente funzione di sostegno delle particelle enclitiche che le si attaccano<sup>29</sup>.

Solo raramente si trovano anche nella versione ittita coppie di proposizioni correlate in maniera asindetica. Oltre ai passi ricordati al punto I.2.b. si può citare, a titolo di esempio, il brano KBo XXXII 14 I 43 / II 43, dove la frase ittita *lahuš=an tiššait* «(il fonditore) lo (=il vaso) fuse, lo rese perfetto» riproduce esattamente la costruzione hurrica con le due forme verbali unite per asindeto, quasi a costituire un'endiade, *tav=ašt=o=m muš=ol=o=m*. Sempre per asindeto è la coordinazione delle proposizioni in KBo XXXII 14 IV 10-12/ III 10-12, Vo 23-24 / Vo 29; qui, forse, il traduttore è stato inibito – a causa della struttura chiastica<sup>30</sup> delle proposizioni hurriche, struttura che per altro egli non sembra né aver compreso, né tanto meno riprodotto – dall'inserire una congiunzione che collegasse in ittita le frasi.

<sup>24</sup> V. Ph. Houwink ten Cate, FsOtten, Wiesbaden 1973, pp. 119-139, con altre indicazioni bibliografiche.

<sup>25</sup> V. E. Neu, StBoT 32, pp. 385 n. 13, 428.

<sup>26</sup> V. E. Neu, StBoT 32, p. 113.

<sup>27</sup> Si deve rilevare che la congiunzione *-ma* non si trova nei passi, analoghi a questo nel formulario, III 1, 14, Vo 30, 50.

<sup>28</sup> Cfr. n. precedente.

<sup>29</sup> Cfr. n. 13.

<sup>30</sup> V. E. Neu, StBoT 32, p. 168; su questo passo v. anche H. A. Hoffner, HS 107 (1994), pp. 222-230.

## II. Hurrico *ai* / ittita *mān*; *man*.

Nel «canto della liberazione» si incontrano svariati esempi di periodi ipotetici e, pertanto, può essere interessante esaminare i passi in hurrico che presentano tale costruzione, ponendoli a confronto con i brani corrispondenti della versione ittita.

II.1. Nel passo KBo XXXII 15 IV 2-3<sup>31</sup> (in hurrico) si trova un periodo ipotetico composto da una protasi introdotta dalla parola *ai* e da un'apodosi collegata alla precedente per asindeto. Nella traduzione ittita (III 3-4) la protasi è introdotta dalla congiunzione *mān*; non sappiamo invece, a causa della frammentarietà del passo, se l'apodosi fosse introdotta dalla congiunzione *nu*, ma il confronto con gli esempi che citeremo più avanti lo rende presumibile<sup>32</sup>.

II.2. Un periodo che presenta una struttura più complessa si trova in KBo XXXII 19 I 11-15<sup>33</sup> (in hurrico); la protasi è introdotta dalla parola *āi* (r. 11); a questa proposizione ne segue una seconda, verosimilmente anch'essa subordinata, introdotta dalla parola *man=a*<sup>34</sup> (r. 12). L'apodosi è collegata alla protasi per asindeto. Nella versione ittita di queste righe (II 11-15) il primo sintagma della protasi è introdotto dalla congiunzione *mān*, il secondo sintagma da *nu mān*, mentre l'apodosi è collegata alla protasi mediante la congiunzione coordinante *nu*<sup>35</sup>.

II.3. Nei passi KBo XXXII 19 I 20-23 / II 20-23 e KBo XXXII 15 I 14'-15' / II 14'-15', come ha già messo in luce E. Neu<sup>36</sup>, troviamo nella traduzione ittita un periodo ipotetico introdotto dalla congiunzione *mān*, mentre nei corrispondenti passi hurrici la frase che in ittita corrisponde alla protasi – e che ha questo valore dal punto di vista contenutistico – non presenta alcuna particella o termine introduttivo analogo ad *āi/ai*.

---

<sup>31</sup> Sul passo v. E. Neu, *Das Hurritische: Eine altorientalische Sprache in neuem Licht*, Akademie der Wissenschaften und der Literatur, Mainz-Stuttgart 1988, p. 11-13; StBoT 32, p. 344ss.

<sup>32</sup> V. E. Neu, StBoT 32, p. 344.

<sup>33</sup> Sul passo v. E. Neu, StBoT 32, p. 409ss.

<sup>34</sup> Su questo termine v. E. Neu, StBoT 32, p. 410.

<sup>35</sup> Sull'uso della congiunzione *nu* nell'apodosi del periodo ipotetico in ittita, v. CHD L-N, pp. 464-465; v. anche gli esempi riportati al punto I.3.1.e.

<sup>36</sup> V. E. Neu, StBoT 32, pp. 317, 415.

A scopo esplicativo si cita in traduzione il passo KBo XXXII 19 I/II 20-23: (versione hurrica) «(se) non la farete, la liberazione,.....verrò io da voi»; (versione ittita) «m[a] se non [fa]re[te] la liberazione, ..... [allora] io verrò da voi stessi».

Si deve rilevare che in entrambi i casi nel testo hurrico il verbo si trova in posizione iniziale, cioè in una posizione anomala rispetto alla costruzione normale della frase hurrica<sup>37</sup>.

Un caso comparabile, cioè di una protasi di un periodo ipotetico nella quale manca il termine *āi/ai* e in cui il verbo occupa la prima posizione – posizione che, forse, potrebbe avere la funzione di marcare la protasi in assenza di una congiunzione – mi sembra che si possa riconoscere in un passo della lettera di Mittani III 115. Qui il verbo è, diversamente dai due casi ora citati del «canto della liberazione», non al modo indicativo, ma al modo ottativo/potenziale: *ur=o=l=eva*<sup>38</sup> *kuru šo=va turob=iffe...* «(se) ci fosse, d'altra parte, un nemico per me...»<sup>39</sup>.

Va rilevato, infine, che la frase ipotetica delle righe immediatamente precedenti del passo sopra citato della lettera di Mittani (III 111ss.), frase che appare correlata a quella presa in esame sopra, è introdotta dalla parola *ai* e il verbo non occupa la posizione iniziale.

II.4. Un altro esempio nel quale la protasi di un periodo ipotetico non è introdotta dalla parola *ai*, ma è marcata dalla posizione iniziale del verbo<sup>40</sup> si può riconoscere in KBo XXXII 15 I 4'-15'<sup>41</sup>; nella traduzione ittita di questo passo (II 14'-15') troviamo la protasi introdotta dalla congiunzione *mān*<sup>42</sup>, mentre l'apodosi si lega alla protasi mediante la congiunzione *nu*<sup>43</sup>. Analogo potrebbe essere il caso dei brani I 5'-6'; 8'-9'; 11'-12'<sup>44</sup>, sempre di KBo XXXII 15.

<sup>37</sup> V. ad es. I.M. Diakonoff, *Hurrisch und Urartäisch*, München 1971, pp. 151-152.

<sup>38</sup> Sul verbo *ur-* v. Chr. Girbal, *ZA* 80 (1990), p. 100; G. Wilhelm, *FsHeger*, Heidelberg 1992, p. 661

<sup>39</sup> V. G. Wilhelm, in: W. Moran, *The Amarna Letters*. Baltimore – London 1992, p. 69

<sup>40</sup> *tapš=a=ba*.

<sup>41</sup> Sul passo v. E. Neu, *StBoT* 32, pp. 290, 316ss.; v. ora anche G. Wilhelm, *AoF* 24 (1997), pp. 280-281.

<sup>42</sup> Si tratta di una frase nominale con verbo essere sottinteso.

<sup>43</sup> V. E. Neu, *StBoT* 32, p. 291.

<sup>44</sup> Ancora oggetto di discussione è, però, l'interpretazione dei termini *henza*, *wetta*, *heš-ala*, su cui v. J. Catsanicos, *Amurru* 1, pp. 215, 219, 246; E. Neu, *StBot* 32, p. 308; *Hethitica* 13 (1996), p. 70 n. 19; G. Wilhelm, *AoF* 24 (1997), p. 280 n. 12.

II.5. La parola hurrica *āi/ai* è impiegata anche per rendere la modalità ottativa ed è tradotta in ittita come (-)*mā/an*<sup>45</sup>. In KBo XXXII 14 I 47-49, Vo 37 ], Vo 58-59<sup>46</sup> si trova ripetuta per tre volte una frase ottativa che si presenta, nella versione in hurrico, uniforme sia nella struttura sia nel contenuto; infatti, la frase in questione è composta da due proposizioni ottative, delle quali la prima è introdotta dal termine *āi*, mentre la seconda è coordinata alla prima mediante l'elemento suffissale *-ma*. Le forme verbali che ricorrono in questi tre passi sono *šikk=ul=(i)l=e* e *eḫepš=ul/ol(?)=(i)l=e*<sup>47</sup>.

Nella traduzione ittita di tali passi si deve segnalare una discrepanza tra il primo e gli altri due; nelle rr. 47-49 della col. II la prima proposizione è introdotta dalla particella *mān* (r. 47)<sup>48</sup>, particella che è ripetuta ancora più avanti nella stessa riga (nella grafia *man*) e poi di nuovo nella seconda proposizione (r. 48: *-man*). Le forme verbali sono al modo indicativo nel tempo presente/futuro. Negli altri due passi, Vo 43-44, Marg. inf 71 – Marg. sin. 1[, invece, manca la particella *mān* iniziale, mentre nelle due proposizioni si trova, come nell'esempio precedente prima *man* e poi *-man*; le forme verbali sono le stesse delle rr. 47-49.

La presenza della particella *mān* all'inizio della r. 47 appare pleonastica perché la modalità ottativa risulta chiaramente esplicitata dalla stessa particella (-)*man* ripetuta successivamente in connessione con le due forme verbali.

Si potrebbe, forse, supporre che lo scriba, autore della versione ittita, abbia voluto tradurre con il *mān* iniziale la parola hurrica *āi* e che, invece, abbia reso con i due successivi *man* e *-man* la modalità ottativa delle forme verbali hurriche in *-il=e*. In ogni caso, si deve segnalare che qui, come

<sup>45</sup> V. ad es. E. Neu, StBoT 32, p. 106.

<sup>46</sup> Su questi passi v. E. Neu, StBoT 32, pp. 151ss., 190ss., 205ss.

<sup>47</sup> Su queste forme verbali v. G. Wilhelm, Or 61 (1992), pp. 129, 134, 139; J. Catanicos, Amurru 1, p. 202; E. Neu, StBoT 32, pp. 151, 154, 205 e n. 215, tutti con altre indicazioni bibliografiche. Il confronto tra le tre attestazioni dello stesso formulario induce a ritenere che anche nel caso di Vo 37 e Vo 58-59, si tratti dello stessa forma verbale *eḫepš=ul/ol=(i)l=e*, nonostante che in questi due ultimi passi il termine sia scritto *eḫep šulli e*, in Vo 58-59, *šulli* sia stato scritto addirittura nella riga successiva, v. le osservazioni in proposito di E. Neu, StBoT 32, p. 205; v. anche V. Haas – I. Wegner, IM 43 (1993), p. 55 e n. 6.

<sup>48</sup> Rara in questa grafia nei testi ittiti, v. CHD L-N, pp. 139-143.



altrove nella bilingue, formulari hurrici analoghi o addirittura uguali sono tradotti in ittita in maniera difforme da passo a passo<sup>49</sup>.

Stefano de Martino  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
Via Lazzaretto Vecchio, 8  
I – 34123 Trieste

---

<sup>49</sup> A questo proposito si ricorda, semplicemente a titolo di esempio (e si rimanda alle molte osservazioni in proposito di E. Neu, StBoT 32, *passim*), come l'espressione *šid=ar=n(i)=a kul=ur=o=m* «apostrofo con una maledizione» (KBo XXXII 14 I 9-10, 54-55, v. V. Haas, Xenia 21, Konstanz 1988, p. 141 n. 74; AoF 20 [1993], p. 267; G. Wilhelm, Or 61 [1992], p. 131; diversamente v. E. Neu, StBoT 32, pp. 109-110) sia tradotta in ittita in due modi differenti (II 11 *appa huwarzašta* «maledi», 54-55 *hurtaim tet* «profferì una maledizione» 54-55; v. E. Neu, StBoT 32, p. 109-110; 156); analogamente il verbo hurrico *kapp-* (KBo XXXII 15 I 9', 10') è tradotto in ittita una volta con il verbo *pai-* «dare» e una volta con *šunna-* «riempire» (II 9', 10'; v. E. Neu, StBoT 32, pp. 310, 312). Ancora si rileva l'introduzione, nella versione ittita, dell'espressione *apaš LÚ-aš* in KBo XXXII 14 II 31-32; tale espressione, che non trova rispondenza nel testo hurrico, potrebbe essere stata aggiunta nella traduzione come un tentativo di uniformare il passo in questione a quello precedente analogo nel formulario (II 18). Va rilevato, però, che ciò non avviene più avanti (III 13-14, Vo 30; v. E. Neu, StBoT 32, p. 132). Si menziona, inoltre, il caso della forma verbale hurrica *haš=i=mai* «avendo udito», resa in ittita come una forma verbale di modo finito *ištamašta / IŠME*, inserita, però, a volte in una proposizione subordinata temporale (KBo XXXII 14 I 8 / II 9, I 50 / II 50; v. E. Neu, StBoT 32, pp. 107-109, 154), altre volte in una proposizione principale (KBo XXXII 14 Vo 38 / Vo 44, Vo 59 / Marg. sin. [1]; v. E. Neu, StBoT 32, pp. 191-207). Analogamente la forma verbale hurrica *šidilai* (KBo XXXII 14 I 22, IV 5, Vo 49) è tradotta in ittita in due casi con una proposizione principale (II 21, Vo 51-52) e in un caso con una subordinata relativa (III 5; v. E. Neu, StBoT 32, pp. 120, 165, 197).